# LA FEDE NELLA PAROLA

# E si meravigliava della loro incredulità

Fin da subito dobbiamo affermare che dinanzi a Dio, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo, l’incredulità è sempre colpevole. Perché è sempre colpevole? Perché essa è frutto della volontà dell’uomo che non vuole credere. La razionalità ha mille motivi per credere. La volontà si ostina nella non fede e si ribella alla verità conosciuta, impugnandola e osteggiandola molte volte e in diversi modi. Per questo è detto gli increduli non erediteranno il regno di Dio: *“Quale testimonianza di quella gente malvagia esiste ancora una terra desolata, fumante insieme con alberi che producono frutti immaturi e a memoria di un'anima incredula, s'innalza una colonna di sale (Sap 10,7). Quelli rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, alla morte dei primogeniti confessarono che questo popolo è figlio di Dio (Sap 18,13). E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità (Mt 13,58). E Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui" (Mt 17,17). E si meravigliava della loro incredulità (Mc 6,6). Egli allora in risposta, disse loro: "O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me" (Mc 9,19). Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: "Credo, aiutami nella mia incredulità" (Mc 9,24). Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato (Mc 16,14). Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Conducimi qui tuo figlio" (Lc 9,41). Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!" (Gv 20,27). Ma i Giudei rimasti increduli eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli (At 14,2). Che dunque? Se alcuni non hanno creduto, la loro incredulità può forse annullare la fedeltà di Dio? – (Rm 3,3). Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio (Rm 4,20). Ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio (2Cor 4,4). Per fede Raab, la prostituta, non perì con gl'increduli, avendo accolto con benevolenza gli esploratori (Eb 11,31). Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare (1Pt 2,7). Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. E' questa la seconda morte" (Ap 21,8).* Dinanzi a Dio, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo, l’incredulità è colpevole perché sempre il Signore, quando parla all’uomo, dona tutti quei segni necessari perché ci si apra alla fede nella sua Parola. L’uomo cogliendo il segno, vedendo le opere di Dio, deve necessariamente confessare: “Qui c’è Dio”. I maghi d’Egitto vedendo le opere di Mosè, si arrendono. Riconoscono che in Mosè agisce il dito di Dio: “*Quindi il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d’Egitto!”». Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d’Egitto. I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore (*Es 8,12-15). Dinanzi alle opere di Dio, chi si ostina nella non fede diviene di incredulità colpevole. È incredulità colpevole perché frutto di peccato.

*Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d’intorno, insegnando. (Mc 6,1-6).*

Gesù si meraviglia dell’incredulità degli abitanti di Nazaret perché essi avevano tutta la Scrittura a loro servizio. In più Gesù aveva fatto molti e segni e molti prodigi. Scrittura e segni avrebbero dovuto condurre tutti alla più grande fede in Lui, persona mandata da Dio per annunciare loro che il Signore era nuovamente entrato con la sua divina onnipotenza nella loro vita. Infatti Gesù altro non manifesta se non la divina onnipotenza con la quale il Signore stava intervenendo per dare sollievo e ristoro al suo popolo stanco e oppresso dalle sue infinite molteplici trasgressioni della sua santissima Legge. Gesù altro non fa che annunciare qual è la vera e retta via della pace. Ora dinanzi ad un uomo di Dio, che agisce da vero uomo di Dio, l’incredulità è peccato. Per questo essa esclude dal regno eterno del Signore. Il Signore ha mandato il suo Profeta. Il Profeta ha vissuto, ha parlato, ha operato da vero profeta e si è rimasti increduli dinanzi a Lui.

Regina dei profeti, aiutaci nella nostra incredulità. Facci persone di purissima fede.

***03 Luglio 2022***